



cantus firmus

collana di poesia | 2

a cura di
Franca Mancinelli e Rossana Abis

La mia attenzione per l'orizzonte coincide con un innamoramento.

Inizio a domandarmi dell'orizzonte a partire dall'innamoramento e l'orizzonte per eccellenza è quello marino, che esagera la vista fino al suo lineare sconfinamento.

Scopro che esiste una formula in grado di misurare questo preciso sconfinamento:

$$d = 112,9 * \sqrt{h} \text{ (km)}$$

Il punto più lontano che riesco a guardare, la distanza cioè d , è uguale a una costante cioè 112,9 moltiplicata per la mia altezza, h , espressa in km.

Nel mio caso, sono alta 1,67 m che misurati in km sono 0,00167.

Dunque dal mio punto di vista ecco il calcolo:

$$d = 112,9 * 0,040865633483405 = 4,6137300020276436 \text{ km}$$

Posso arrivare a vedere sino a circa 4,6 km, se la mia vista è buona. Ma se salgo su una terrazza, per esempio al primo piano, direttamente affacciata sul mare, diciamo a 4 metri di altezza, posso guardare sino a

$$d = 112,9 * 0,063245553203368 = 7,140422956660201 \text{ km}$$

e il mio orizzonte si modifica.

“Il limite della visione è l'infinito: chi ha una vista perfetta [come la mia, che ho un'acutezza di dieci decimi] riesce a vedere chiaramente la linea dell'orizzonte”, leggo in un articolo pubblicato su una rivista scientifica di carattere divulgativo.

Affermazione che va integrata con la formula dell'orizzonte per collocare “il limite della visione” come punto percepito, visto, da un soggetto. Un soggetto innamorato, per esempio.

Perché mi sono interrogata sull'orizzonte da innamorata? C'è una relazione intrinseca o si è trattato di una concomitanza particolare?

Credo siano vere entrambe le declinazioni, e cioè che ci sia una relazione intrinseca ma anche una condizione particolare: ero innamorata e mi trovavo al mare. E da innamorata, sono stata imprigionata dall'orizzonte con forza gentile e ineludibile, più che da qualsiasi altro oggetto prossimo, consolata anche. Non avevo la prossimità della persona di cui ero innamorata, e l'unico sostituto alla sua altezza era l'orizzonte.

Con la sua vaghezza, la sua lontananza, il suo sfuggirmi e allo stesso tempo riproporzionarsi su ogni mio mutamento di altezza e di punto di vista.

Con il suo scenario polveroso seppur dettagliato - quando passa una barca per esempio, o un particolare si muove all'orizzonte, è vaga la percezione del passaggio, ma è vivida la proiezione di una possibile configurazione di persone cose, situazioni, al suo interno.

Una lontananza visibile che non è affatto assenza, è quasi assenza, una presenza al limite minimo.

Perché è quasi tutto soggetto ma non è solo soggetto, è un soggetto con quasi un oggetto. Un minimo di oggetto che tuttavia è smisurato.

L'orizzonte è stato una smisurata opportunità di dipingere la mia apertura e rappresentare il confine mobile e fisso del mio desiderio, in movimento, in equilibrio, tra lo sfumato e il certo.

Un qui ed ora proiettato in avanti, sconfinato dallo slancio.

L'oggetto del mio innamoramento non era presente, tuttavia l'orizzonte mi ha offerto la più grande fiducia in lui, perché era una linea sulla quale riposare il mio sguardo, con tutte le sfumature più esatte, e sempre meno.

L'orizzonte è stato la mia possibilità più lontana, anche se la più presente.

Ogni descrizione dell'orizzonte apre un paradosso, una compresenza di opposti in armonica disarmonia, e come il desiderio e la sintassi dei sogni, è al di là del principio di non contraddizione.

Limite definito e vaghezza infinitesimale
presenza indissolubilmente legata alla mia percezione e lontananza più remota
promessa di un arrivo e irraggiungibilità
consolazione ed esercizio di assenza
limite del presente e slancio aperto al futuro.

L'orizzonte con il suo articolarsi sul soggetto così palesemente, così apertamente, mi fa dire che non posso scrivere dell'oriz-

zonte senza scrivere di me che scrivo.

E così, la formula dell'orizzonte deve includere in sé il coefficiente sublime, dove la distanza visibile dal soggetto, sia proporzionata non solo alla sua altezza fisica, ma soprattutto al suo desiderio.

Quando l'amore mi sproporziona

senza tecnica
né pratica

in tutto il corpo
o nella mente che traspare sola
vetri e verande

e mi consiglia come strada un fiume.



Che mi trovino i cercatori d'oro
sotto il primo strato di sabbia
come un anello

e mi prendano senza riconoscermi
e mi vendano a qualcun altro.

Grammatica dell'assenza
Il primo libro di Roberta Castoldi

Franca Mancinelli

Credo che la poesia appaia quando le parole
che la compongono scompaiono per davvero.

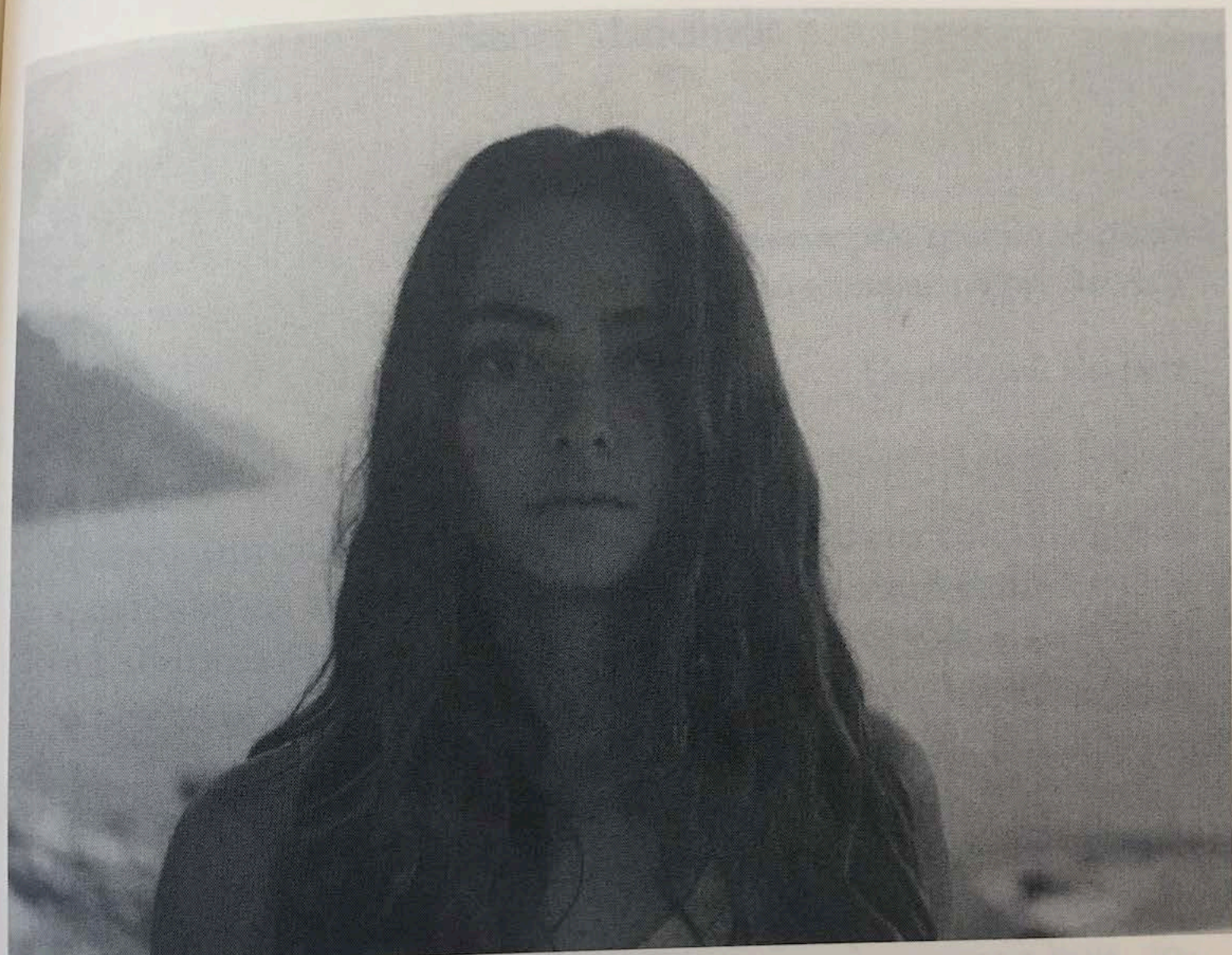
Fazil Hüsni Daglarca

Questo primo libro di Roberta Castoldi è scritto con una grazia quasi estatica, simile a quella che governa i mondi sommersi. La sua scrittura obbedisce infatti a un tempo altro, rallentato, che si svolge al di là del quotidiano e dei suoi avvenimenti. L'epigrafe iniziale avverte il lettore che sta per entrare in una dimensione che chiede silenzio e attesa, uno spazio dilatato, per potere accadere: ogni immagine si deposita lentamente, nelle profondità del nostro inconscio. Da questa distanza fluttuante, guardando a volte dalla superficie, a volte dall'immensità azzurra e buia, appaiono frammenti e sequenze di un vissuto, come relitti che posano sul fondo, dopo un naufragio. È infatti accaduto un evento tragico, "la scomparsa" assoluta, radicale, che non ha bisogno di specificazioni. Questo evento si è deposto nelle parole, come in un fondale marino, come nel fitto di un bosco. Le parole, come l'acqua e ogni elemento della natura, accolgono tutto, anche ciò che è insostenibile per la nostra mente. Così, anche la perdita più grande, è dentro il blu intenso e vivo, mosso dalle correnti, o nel verde scuro, quasi impenetrabile del bosco, dove i raggi di sole che filtrano hanno uno splendore dorato.

Gravitation dell'acqua

Il peso dell'acqua in un corpo

di [illegible]



La gravitazione dell'acqua è un fenomeno che si manifesta in modo evidente quando un corpo è immerso in un liquido. Il peso apparente del corpo diminuisce a causa della spinta di Archimede, che è uguale al peso del liquido spostato. Questo principio è fondamentale per comprendere la galleggiabilità dei corpi e ha numerose applicazioni pratiche, dalla progettazione delle navi alla medicina. In natura, l'acqua ha la capacità di trasportare sostanze e nutrienti, svolgendo un ruolo cruciale nel ciclo della vita. La sua viscosità e la sua tensione superficiale influenzano il movimento degli organismi acquatici e la formazione delle gocce. Inoltre, l'acqua è in grado di assorbire calore, regolando il clima e proteggendo gli organismi dalle temperature estreme. La sua struttura molecolare, con i legami a idrogeno, conferisce all'acqua proprietà uniche che la rendono indispensabile per la vita come la conosciamo.